

ARTI VENATORIE & SOCIETÀ

Passo, novembre piovoso Ma ecco le prime Cesene

Nonostante siamo a novembre, è ancora utile ricordare che il mese di ottobre, che dovrebbe rappresentare il periodo clou della migrazione post-nuziale, è stato negativo con le sue 14 giornate nuvolose, 13 di pioggia e solamente 4 con il sole. Questa situazione anomala

ha influenzato anche la prima decade di novembre, a eccezione delle giornate del 7 e dell'8 che hanno fatto sperare in un miglioramento non ancora avvenuto. Anche la costa atlantica della Francia, verso il Portogallo, e la Grecia sono state influenzate da questa situazione, nono-

stante abbiano visto nei mesi precedenti una migrazione più positiva rispetto al nord Italia che, probabilmente, ha influenzato le correnti migratorie passanti nelle sue zone a deviare il loro percorso.

Nella settimana appena conclusa, si sono viste le prime Cesene imbrancate coi Tordi sasselli, questi ultimi registrati nella norma, oltre alla comparsa dello Zigolo giallo, emberizide poco frequente alla stazione, di cui l'ultima cattura si segnala nel 2011. Giungono notizie dai cen-

tri di cattura per presicci della provincia di Bergamo della cattura di solo 32 Cesene. Poca cosa se si considerano queste prime osservazioni sulle specie che dovrebbero poi svernare sui nostri territori. I migratori del grande nord si fanno attendere o, perlomeno, sono presenti in numero ancora insufficiente. Per i passeriformi si registra ancora la scarsità numerica della Peppola, del Lucherino e del Frosone. Per la Beccaccia si segnalano discrete osservazioni nel centro-sud Italia. ■

Caccia, in Europa ci sono sempre più donne

In Europa ci sono sempre più donne cacciatrici. Il numero delle donne che vanno a caccia - secondo la Face - è aumentato notevolmente in questi ultimi 10 anni, soprattutto in Norvegia (che raggiunge il 12%), Germania, Austria, Svizzera e Paesi Bassi. ■



Sempre più donne vanno a caccia

Le zone cinofile sono una risorsa per la montagna

Giancarlo Bosio (Enalcaccia): «Vanno aumentate fino al 30% e utilizzare le aree agro-silvo-pastorali a integrazione del reddito per i gestori dei fondi»

La cinofilia, nella Bergamasca, vanta un livello di eccellenza. Grande passione che porta a grandi ausiliari e a riconoscimenti di assoluto valore in campo nazionale e internazionale.

Uno dei più grandi appassionati di questo mondo è sicuramente Giancarlo Bosio, membro di Enalcaccia, già presidente nazionale della Pro Segugio, recentemente dirigente faunistico dell'assessorato provinciale guidato da Alessandro Cottini e ora tornato alla sua originaria professione: veterinario all'Asi di Trescore Balneario. Bosio vanta qualche titolo italiano e una ventina di cani da addestrare e allenare.

«In Bergamasca esordisce Bosio - abbiamo bisogno di più aree da destinare all'esercizio cinofilo. Perché dobbiamo recarci a Piacenza o a Parma, quando potrebbe essere il contrario? Le leggi ci sono e i territori pure. Basterebbe trovare la giusta applicazione».

L'allenamento, l'addestramento dei cani, le prove e le gare cinofile sono considerate attività sportive compatibili con la tutela del territorio e della relativa fauna selvatica.

«L'attività cinofila - continua Bosio - in un contesto agro-silvo-pastorale è da considerarsi attività sportiva riconducibile solo in senso lato alla caccia. La legge 157 del '92 stabilisce che i piani faunistico-venatori di ogni provincia devono comprendere le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani anche su fauna selvatica naturale o con l'abbattimento di fauna di allevamen-

to appartenente a specie cacciabili, la cui gestione può essere affidata ad associazioni venatori e cinofile, a imprenditori agricoli singoli o associati. Si tenga presente che nel disciplinare le province possono destinare alle zone cinofile il 3% del territorio agro-silvo-pastorale. Nel nostro piano faunistico siamo all'1,5%. C'è margine per allargare le zone e potremmo puntare sulla cinofilia venatoria come risorsa. Invertiamo la tendenza. Facciamo in modo che non siamo noi ad uscire dal nostro territorio, ma richiamiamo da fuori quanti possono trovare in Bergamasca le condizioni ideali per i loro cani».

L'esercizio cinofilo si basa su quattro attività ben distinte:

1. l'allenamento, che consiste nel mantenere idoneo fitness del cane, per efficaci prestazioni cinotecniche;

2. l'addestramento, mirato a educare il cane all'obbedienza, al collegamento con il conduttore e soprattutto a indirizzare, specializzando-

la, la sua attitudine (da ferma, da cerca o da seguita) su un'esclusiva specie selvatica;

3. le prove cinofile, strumento di selezione zootecnica sono finalizzate all'individuazione di soggetti più dotati nel lavoro cinofilo richiesto, da avviare alla riproduzione;

4. le gare sono espressioni di agonismo sportivo a diversi livelli: provinciale, regionale, nazionale o internazionale, che si articolano in cani iscritti al Libro origini italiano e in cani non iscritti.

«Penso che sia importante non trascurare le zone monta-

ne - continua Bosio -, inquadrando le attività cinofile fra le attività sportive e ricreative a tutti gli effetti. Non è superfluo ricordare che la vigente normativa prevede l'affidamento delle zone cinofile oltre che alle associazioni riconosciute dall'Enci, anche a imprenditori agricoli singoli o associati. Niente viete che accanto alle attività agricole tradizionali si possano sviluppare, anche all'interno delle zone montane, aree per l'allenamento e l'addestramento dei cani, intese come fonte di integrazione del reddito agricolo, lasciando intravedere così lo sforzo di coinvolgere direttamente l'agricoltore nella gestione della fauna selvatica che vive sui suoi fondi, prospettando anche la possibilità effettiva di integrazione, non solo simbolica, del reddito d'impresa agricola. Non è ragionevole - conclude Bosio - pensare di poter gestire il territorio a fini faunistici senza la collaborazione attiva da parte del mondo agricolo senza riconoscere agli stessi agricoltori gli incentivi economici che ne possano adeguatamente compensare la disponibilità all'inclusione nelle aree protette, senza lasciare a loro soltanto gli eventuali danni sopportati a causa della fauna e della vincolistica che deprime la competitività aziendale. Ne ricaverrebbe beneficio anche la valorizzazione delle risorse ambientali, oltre che incrementare il reddito agricolo in aree considerate marginali».

Attualmente le zone cinofile di tipo B, di durata temporanea, sono state identificate a Gremalto, Monte Farno, Monte Linzone, Odiago-Pontida, Zogno, Solto Collina-Castro, Zandobbio, Val Taleggio, Monte Varro, Fontana, Mozzanica, Casirate, Seriate-Grassobbio. ■

■



Giancarlo Bosio alla premiazione del campionato italiano



Vito d'Asio dopo la caccia



Coppia nero focati



Una splendida coppia fulvi raso



Al lavoro...

Un richiamo turistico per far conoscere il territorio

La cinofilia potrebbe aiutare anche il turismo. Come? Giancarlo Bosio ha un'idea: «Quando organizziamo gare, siano esse di livello nazionale o internazionale, queste hanno un grande richiamo per tanti appassionati che arrivano sul nostro territorio, si fermano a dormire, a mangiare. Insomma, creano un indotto che va oltre la gara stessa. L'organizzazione prevede l'accoglienza delle persone che vengono per gareggiare cercando loro la miglior situazione per trascorrere piacevoli giornate in agriturismo, bed & breakfast, alberghi. È un momento utile alla conoscenza del territorio, dei prodotti tipici locali. E a vedere dai risultati, direi che il risultato è sempre po-



Prove cinofile in ambiente montano

sitivo». Nei cassetti parlamentari vige anche una proposta di legge, presentata il 15 ottobre 2009 dall'on. Giacomo Stucchi sulle disposizioni per la valorizzazione economica delle aree protette attraverso la diffusione delle attività cinofile e del turismo a esse collegate. In questo

contesto l'ambiente è considerato come il risultato della pluriscolare interazione tra le attività umane e il contesto naturale in cui quelle stesse attività si sono svolte. A questo fine la proposta prevede di destinare il giusto spazio alle attività cinofile. ■